

Industria metalmeccanica varesina: l'export cresce del 13,7%

Pubblicato: Martedì 25 Settembre 2018



Quella che caratterizza l'**industria metalmeccanica** italiana è «una fase moderatamente espansiva», ma con previsioni «all'insegna di un rallentamento». È quanto emerge **dall'indagine congiunturale** relativa al primo semestre 2018 svolta sulle proprie imprese associate da Federmeccanica.

Complessivamente nei primi sei mesi dell'anno in corso, la produzione metalmeccanica ha registrato un **incremento del 4,6%** rispetto al 2017 ma i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 22,1% rispetto al periodo pre – recessivo (1° trimestre del 2008). A correre di più sono stati i comparti della **meccanica strumentare** (+5,8%) e della produzione di macchine e **apparecchi elettrici** (+5,9%). Bene anche i prodotti di metallo (+4,4%), mentre incrementi più contenuti si sono avuti negli autoveicoli e nella metallurgia.

Per quanto riguarda, invece, il commercio internazionale, nel periodo **gennaio-giugno 2018** le esportazioni nazionali del settore hanno raggiunto quota **113 miliardi di euro**, con una crescita del **3,8%**. Un andamento, quello positivo sui mercati esteri, che sta contraddistinguendo anche le performance dell'industria metalmeccanica varesina. Con una differenza: il **dato locale segna un balzo in avanti a doppia cifra percentuale**. Nello stesso periodo dell'anno, ossia nel primo semestre, le aziende della provincia del settore, infatti, hanno messo a segno un incremento **dell'export del 13,7%** rispetto ai primi 6 mesi del 2017. In valori assoluti parliamo di oltre **3,3 miliardi di euro**. A livello di singoli comparti le migliori prestazioni sono state quelle dei computer e prodotti di **elettronica col +11,4%**, degli altri mezzi di trasporto (sinonimo per la provincia di Varese, più che altro, di Aerospazio) col +63%, dei prodotti della metallurgia col +5,7%, degli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi col +3,4%. Rallentano, invece, i macchinari e le apparecchiature: -1,9%.

Guardando, invece, ai mercati di riferimento quelli dove le aziende varesine sono più radicate sono Polonia (che ha quadruplicato congiunturalmente i valori grazie a delle importanti e recenti commesse aerospaziali), **Germania** (+2,6%), **Francia** (+2,7%), **Regno Unito** (+7,3%), **Usa** (+7,4%).

Risultati, però, che non devono far cullare sugli allori nessuno. Le politiche commerciali statunitensi preoccupano sempre di più gli imprenditori metalmeccanici varesini. Si teme un rallentamento delle capacità di crescita sui mercati esteri, tanto che nell'ultima rilevazione dell'Ufficio studi dell'**Unione degli industriali della provincia di Varese il 69,6%** delle imprese del settore ha dichiarato di aspettarsi ordinativi esteri stabili.

«La competitività del Paese – commenta il presidente del Gruppo merceologico “Meccaniche” dell'Unione Industriali, **Giovanni Berutti (foto sopra)** – passa anche attraverso azioni coordinate a livello Europeo, nazionale e locale. Serve un'Europa forte e sempre più unita che consenta ai singoli Paesi di far fronte alle tensioni commerciali del mercato globale che tra l'altro producono una grande volatilità (al rialzo) dei prezzi delle materie prime. Nelle vicende relative ai dazi ad esempio è necessario attivare tutti i canali (politici, diplomatici, commerciali) per superare una fase che può avere ripercussioni molto serie per i singoli Paesi e le loro aziende. Oggi come non mai è necessario puntare su ciò che unisce, piuttosto che su ciò che divide».

Ma gli sguardi degli imprenditori sono rivolti non solo a **Bruxelles**, ma anche a Roma dove si stanno

decidendo i contenuti della prossima **Legge di Bilancio**. A dar voce alle priorità dell'industria del settore in provincia di Varese è **Dario Gioria**, presidente del **Gruppo merceologico “Siderurgiche, Metallurgiche e Fonderie”** dell'Unione Industriali: «Il tema della **produttività** è sempre più centrale e attorno ad esso deve ruotare tutto, compreso i salari. Il collegamento tra salari e produttività deve essere rafforzato e incentivato attraverso la **detassazione** e la **decontribuzione** di qualsiasi forma di retribuzione variabile, legata cioè ai risultati aziendali”. Senza dimenticare le politiche per implementare l'industria 4.0 nel Paese: “I finanziamenti degli investimenti funzionali a **industry 4.0** (compresa la formazione) devono diventare strutturali ed essere rafforzati», sostiene Gioria

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it